

ro corpi, abiti, dimore, gli oggetti di cui si sono serviti, gli strumenti del loro supplizio, la terra e i panni macchiati del loro sangue; in senso più largo le stoffe messe a contatto con le tombe, l'olio delle loro lampade.

Il culto reso al santo comincia generalmente presso la sua spoglia mortale, nel luogo del suo martirio o della sua sepoltura. Il dono di reliquie è sollecitato ufficialmente per consacrare un santuario, per porlo sotto la protezione del santo, favorire il suo culto o soddisfare una devozione privata. Le reliquie costituiscono talvolta un omaggio a una personalità; qualche volta provengono anche da pii «furti», subito ufficializzati, o meglio, recuperati dalle autorità religiose locali.

La devozione per le reliquie dei santi assume forme diverse. Il «traffico» delle reliquie deve essere ricollegato al grande interesse a questi oggetti di devozione, in molti casi sinonimi di lucro.

Per lo storico la reliquia è un documento: infatti fornisce informazioni se se ne conosce l'origine e la provenienza. Al momento dell'apertura dei reliquiari, i primi documenti che attirano l'attenzione dello storico sono le fonti scritte che permettono l'identificazione delle reliquie: liste e cataloghi, inventari di tesori e, soprattutto, le autentiche, piccole strisce di pergamena che recano scritti i nomi dei santi di cui accompagnano le reliquie.

Un caso fra molti: l'abbazia benedettina di Stavelot-Malmedy. La teca di s. Simitrio a Lierneux, datata al XIII secolo, racchiude sedici pacchetti di reliquie contenenti, in totale, ventisette autentiche su pergamena dei secoli IX-XII e una lista di reliquie redatta dopo il 1185, che interessa particolarmente la storia del culto dei santi di queste regioni. Lierneux fa parte delle filiali dell'importante abbazia benedettina di Stavelot-Malmedy.

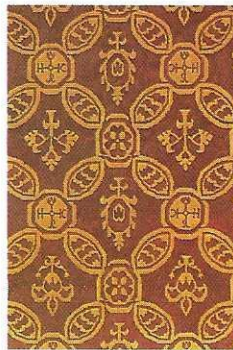
I veicoli del culto delle reliquie dei santi sono da ricercarsi in diversi fattori umani: reti di fraternità monastica, eventuali relazioni personali dei monaci, viaggi e pellegrinaggi, cumulo di funzioni degli abati. Alcuni abati di Stavelot-Malmedy come Poppone († 1048) o Wibaldo († 1158) hanno avuto una rinomanza internazionale di primo piano.

I documenti sul culto delle reliquie a Stavelot-Malmedy nel Medioevo sono multipli. I due monasteri gemelli hanno rivaleggiato in prestigio nel possesso di un tesoro di reliquie la cui incastonatura ha fatto realizzare dei capolavori di oreficeria, alcuni dei più celebri dell'arte mosana. Se, fra gli abati del XII secolo, Wibaldo di Stavelot ha attirato l'attenzione de-



URNA DI SAN REMACLO, ARTE MOSANA, 1268. IN BASSO, TESSUTO DI ERACLIO, BISANZIO, VII SECOLO (LIEGI, MUSÉE D'ART RELIGIEUX ET D'ART MOSAN).

NELLA PAGINA PRECEDENTE, UNO DEI PACCHETTI DI RELIQUIE CONSERVATI NELLA TECA DI SAN SIMITRIO, IN EVIDENZA L'AUTENTICA DEL SANTO.



gli storici sia per la sua straordinaria carriera politica e religiosa — consigliere di papi e di imperatori, abate di numerosi monasteri — sia per la sua umanità e il mecenatismo artistico, suo fratello Erlebaldo è meno conosciuto. Sembra che fosse il guardiano sollecito del tesoro della sua abbazia. È precisamente a partire da due liste di reliquie del XII secolo che siamo stati condotti a fare delle scoperte.

Nella prima lista, inventario del tesoro di Malmedy, la menzione di reliquie dei Re Magi richiede delle precisazioni: nel 1158 ebbe luogo nella chiesa di Santo Eustorgio a Milano il rinvenimento dei resti dei tre re. Lo stesso anno, i milanesi, appreso che l'imperatore Federico I Barbarossa (1152-1190) aveva deciso di marciare sulla loro città, nascosero le reliquie. Il 26 marzo l'imperatore prendeva Milano e due anni più tardi l'arcivescovo di Colonia Rainaldo di Dassel ottenne la traslazione dei preziosi resti, accompagnati da quelli dei santi Nabore e Felice, nella sua metropoli. Furono depositi il 23 luglio 1164 nella cattedrale di Colonia, dove sarebbero diventati meta di un pellegrinaggio di grande rinomanza. Il posto di queste reliquie (i Tre Re, Nabor e Felix) in fondo alla lista lascia pensare che si tratti di acquisizioni di fresca data. Altri elementi rafforzano la nostra ipotesi.

La seconda lista è stata scoperta nel reliquiario di s. Simitrio a Lierneux. Della traslazione a Lierneux delle reliquie di s. Simitrio, prete martire a Roma nel 159, si parla nei *Miracula S. Remacli*, in un brano del testo che risale alla fine del IX secolo; l'autentica che accompa-